



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, venerdì 25 ottobre 2013*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Il sistema dell'Asl 2 Nord per medici e infermieri impegnati in servizi esterni Assistenza domiciliare, c'è l'App anti-assenteismo

**Nello Mazzone**

**L'**Asl Napoli 2 Nord, terza azienda sanitaria più grande d'Italia con un milione di assistiti, dichiara guerra alle frodi ai danni del Servizio sanitario nazionale e al rischio assenteismo del personale medico e infermieristico nell'assi-

stenza domiciliare integrata: grazie ad una speciale App multimediale, d'ora in poi sarà possibile monitorare il lavoro svolto a domicilio e valutare anche la qualità. La «Sm@rt Adi», premiata con lo Smartcity allo Smau di Milano, la fiera della tecnologia più im-

portante d'Italia, è una speciale applicazione che riesce anche a controllare, attraverso il Gps dello smartphone in dotazione agli operatori sanitari, l'esatta posizione.

**> Segue a pag. 44**

### L'Asl 2 e l'App anti-assenteismo

**Nello Mazzone**

In pratica, per controllare il corretto operato di medici e infermieri ed evitare che loro possano fare altro mentre dichiarano di essere in prestazione domiciliare, l'Asl Napoli 2 Nord li ha dotati di uno smartphone dedicato. Il sistema ideato è semplice:

all'inizio della propria giornata lavorativa l'operatore sanitario accede all'app dedicata, visualizza il proprio programma di lavoro e le tera-

pie da assicurare. Non appena arrivato a casa del paziente, il sanitario legge con il telefono il codice QR a barre, che si trova sulla ricetta medica dell'assistito e avvia le attività. Al termine della terapia, lo smartphone legge nuovamente il codice a barre, comunica alla centrale la fine della prestazione e registra orario e sede di erogazione del servizio. Il sistema, infatti, grazie al navigatore Gps

dello smartphone, certifica anche l'effettiva visita del sanitario a casa del paziente. «Sm@rt Adi è una applicazione in grado di assicurare benefici al cittadino e al Servizio sanitario nazionale, poiché permette di

controllare la qualità del servizio erogato e i costi di gestione - dice Imma Orlio dirigente del servizio tecnologico dell'Asl Napoli 2 Nord - La tecnologia ci permette di avere dati gestionali importanti, in grado di incidere meglio sulla appropriatezza dei costi e delle prestazioni».

## Sla, muore il malato da due giorni in piazza

di FULVIO FIANO  
e FRANCO BOMPRESZI



**Roma** Pennacchio, 55 anni, lottava per il diritto all'assistenza in casa. Era in lista per Stamina  
**Raffaele, il medico ammalato di Sla  
morto dopo la protesta al ministero**  
Colpito da un infarto. La moglie: non ha retto lo stress del presidio

ROMA — Raffaele Pennacchio è morto combattendo una guerra che sapeva di aver già perso. «Non so se stavolta torno», aveva detto alla moglie quattro giorni fa, prima di partire da Macerata Campania (Caserta) per Roma. Non ce l'ha fatta, ma lascia ad altri la vittoria conquistata nell'ultima battaglia. Medico, 55 anni, animatore delle lotte per i diritti dei malati di Sla, è stato stroncato mercoledì sera da un infarto in albergo dopo due giorni a presidiare il ministero dell'Economia e una trattativa condotta con la onlus Comitato 16 novembre, che aveva strappato 250 mila euro (rispetto al miliardo chiesto) ma soprattutto il diritto all'assegnazione diretta alle famiglie dei malati per l'assistenza in casa. Che significa una vita dignitosa anche in condizioni disperate.

«Scherzavamo fino a due minuti prima», racconta incredulo il cugino Mauro, auti-

sta dell'ambulanza dismessa che avevano acquistato per accompagnare in giro Raffaele. Venerdì sera aveva festeggiato gli 88 anni della suocera, ma a casa sua per motivi logistici. Pennacchio amava la compagnia, il suo carattere gioioso aveva aiutato tanti amici a restargli vicino anche ora che riusciva a muovere solo l'indice e il medio della mano sinistra. Con quei soli strumenti faceva un lavoro enorme. Facebook, Twitter con l'account «RaffaelePennacchio», campagne di mobilitazione. A luglio aveva organizzato a Caserta il quinto raduno nazionale degli SlaLeoni. Due giorni indimenticabili: ballerino di quadriglia in carrozzina, cicerone alla Reggia, padrone di casa per l'amico e ospite Fausto Mesolella degli Avion Travel. Michela, la moglie, lo seguiva ovunque. E quando il lavoro, è medico anche lei, non glielo permetteva, sapeva di lasciarlo in

mani affettuose. Una donna si prendeva cura di lui al mattino, al pomeriggio c'erano i figli Sara e Alessandro, 19 e 20 anni, studenti di medicina lei, di ingegneria lui.

Pennacchio si era diagnosticato la malattia da solo, nel 2009. All'inizio sembrava un'ernia, ma da medico aveva capito prima della conferma in un centro specializzato. Ha lavorato finché ha potuto e per un anno ha fatto attività nella onlus senza dire di essere malato.

Pensavano fosse un accompagnatore. Se ne sono accorti

solo quando si è presentato con una stampella. Il decorso è stato veloce. Tante volte si era chiesto quanto influiva il fattore ambientale su una malattia genetica che può essere scatenata da agenti esterni. Un dubbio che condivideva con Michelangela Lamanna, membro del direttivo della onlus. Lui abitante della Terra dei fuochi, lei della Taranto dell'Irva, 62 casi di Sla in città, tra cui sua sorella. «Un uomo eccezionale. Umile e amatissimo», lo ricorda l'amica.

Pennacchio aveva già messo in pratica da sé, grazie alle

possibilità economiche, il progetto «Restare in casa». Ma la famiglia aspetta ancora dal 2010 i contributi della Regione. Da luglio era in lista per il metodo Stamina. «Ma chissà se arrivo a Natale», ripeteva ai familiari. «Mio marito si impegnava molto, lo stress è stato troppo», dice la moglie davanti alla sala mortuaria del Sant'Eugenio. Oggi i funerali a Macerata Campania. Il Comitato 16 novembre punta il dito contro il ritardo con cui è stato fissato l'incontro: «Ce l'hanno sulla coscienza». Il vice ministro del Lavo-

ro e delle politiche sociali Maria Cecilia Guerra, i sottosegretari all'Economia Pier Paolo Baretta e alla Salute Paolo Fadda, esprimono cordoglio e respingono le accuse.

Il 20 ottobre Pennacchio postava sul suo profilo Facebook un video di compagni di malattia scomparsi, accompagnato dalle note della «Guerra di Piero» per annunciare il presidio. «Saremo mille papaveri rossi..., fate presto». Verrà ricordato come un eroe.

**Fulvio Fiano**

# Ogni anno in Italia 2.500 nuovi malati “Vogliamo curarci, ma a casa nostra”

*Le associazioni: “Con le famiglie in piazza per chiedere più risorse”*

**MICHELE BOCCI**

ROMA — Una malattia drammatica, resa ancora più terribile dalla difficoltà per le famiglie di trovare un aiuto economico adeguato. In Italia l'assistenza alle persone colpite da Sla risente di almeno un paio di guai tipici del nostro sistema sanitario: scarsità di risorse e differenze troppo grandi nell'offerta delle Regioni. Le associazioni che scendono in piazza chiedono di risolvere questi due problemi e di ridurre i ricoveri dei malati nelle Rsa (residenze sanitarie assistite). Il punto non sono le prestazioni mediche e infermieristiche, che devono essere garantite da tutte le Asl a casa del paziente o in ospedale. Quello che entra in gioco nelle proteste di piazza è il fondo sociale erogato dal ministero del Lavoro, ovvero i soldi che servono a pagare le badanti che aiutano le famiglie, alle prese con malati che perdono gradualmente l'uso del proprio corpo.

In Italia ci sono 6.000 persone colpite dalla Sla, le nuove diagnosi sono circa 2.500 all'anno. Il primo stanziamento nazionale destinato esclusivamente alla patologia risale alla fine del 2011 ed è stato di 100 milioni di euro.

Quei soldi però non sono stati distribuiti alle Regioni in base al numero dei pazienti presenti sul loro territorio, ma a quello degli abitanti con più di 65 anni di età. «Non aver rispettato il dato epidemiologico ma quello demografico ha creato dei problemi, provocando disparità di trattamento», spiega Christian Lunetta, responsabile medico scientifico di Aisla, l'associazione più importante dei malati. Così le Regioni si sono mosse in ordine sparso. Qualcuno ha previsto assegni da 1.500 euro al mese vincolati all'assunzione di un "care giver" (Toscana), altri hanno ideato voucher di valore compreso tra 500 e 2.500 euro da consegnare già al momento della diagnosi (Lombardia). C'è chi ha stanziato quasi 4 mila euro al mese (la Sardegna) risparmiando sulla chiusura di posti in Rsa per i malati di Sla. Ma ci sono anche realtà che non hanno ancorato i soldi ai loro malati. Il Lazio, per esempio, ha deciso come sostenere le famiglie soltanto nel settembre scorso, quasi due anni dopo dallo stanziamento nazionale. Anche in Campania a molti i soldi non sono arrivati. «Raffaele Pennacchio, proprio lui, non aveva an-

cora visto un centesimo del suo assegno mensile. Per questo si batteva», dice Mariangela Lamanna, vicepresidente del "Comitato 16 novembre".

Nel marzo del 2013 il fondo è stato ri-finanziato e alzato a 280 milioni. Sarebbe una buona notizia, ma non lo è. Nel decreto infatti è stato scritto che la maggior parte del denaro serve per disabili gravi e anziani non autosufficienti e solo il 30% vada a finanziare «interventi a favore di condizioni di disabilità gravissima, compresa la Sla». Si tratta di circa 93 milioni che devono essere destinati anche ad altre malattie invalidanti (paresi cerebrali, demenze). I pazienti da aiutare sono molti di più di 6.000, forse anche dieci volte tanto secondo Aisla. «C'erano molte famiglie che si erano organizzate in base al fondo del 2011 e ora dovranno riorganizzarsi», dice Lunetta. Il punto è che anche l'anno prossimo le cose potrebbero non essere molto diverse. Nella bozza di legge di Stabilità si faceva riferimento, per il 2014, a un fondo simile a quello del 2013. Per questo motivo il "Comitato 16 novembre" è sceso in piazza. «C'è bisogno di più soldi — dice Ma-

riangela Lamanna — Dopo l'incontro che abbiamo avuto mercoledì al ministero ci hanno promesso un aumento. Secondo noi il fondo deve essere portato almeno a 600 milioni di euro». Il sottosegretario alla Salute Paolo Fadda, che ha partecipato all'incontro con le associazioni, è molto chiaro riguardo ai soldi: «Qualsiasi sforzo farà il Governo, non basterà a soddisfare aspettative e bisogni di queste persone in situazioni drammatiche. Dobbiamo lavorare per sfruttare le risorse al meglio e sburocratizzare il settore».

## PER STAMINA

Pennacchio era in lista per sottoporsi al metodo Stamina di Davide Vannoni (nella foto). A luglio aveva ottenuto dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) il via libera

# Senza WELFARE

**Donne, uomini, bambini invalidi abbandonati alle loro famiglie che spesso non hanno i mezzi per curarli. Ecco tante storie di un'altra Italia. Invisibile e lasciata sola**

DI FABRIZIO GATTI - FOTO DI MAURIZIO COGLIANDRO PER L'ESPRESSO

**I**l mio bimbo si chiama Loris, scusi se ho scritto Lollo nell'email, ma era il nome che lui diceva quando gli veniva chiesto come ti chiami», rivela il suo papà: «Sì, il mio bimbo, fino a quel giorno che vorrei cancellare e cioè il 23 aprile 2012, stava benissimo. Era un bimbo sanissimo di due anni e mezzo. Poi un'emorragia al cervello e il mondo cambia, la vita diventa difficile e tutti ti chiudono le porte». Ma uno Stato può chiudere le porte e sacrificare i suoi cittadini più deboli? L'Italia, anche quella dei pregiudicati che frodano il fisco e pretendono di continuare a sedersi in Parlamento, la risposta se l'è già data. Chiara e tonda: un sì, netto e drammatico. Non siamo ancora all'eutanasia imposta alla Grecia dall'Unione Europea per non far crollare l'euro. Ma non siamo lontani: anzi, con i recenti tagli alla spesa sociale le persone non autosufficienti sono già state sacrificate. In nome del fiscal compact, il patto di bilancio europeo. Con tutte le sue conseguenze.

Basta ascoltare i racconti dei lettori che hanno partecipato a questa inchiesta dell'Espresso. Eguardare il nostro Paese dagli occhi di piccoli e adulti che per vivere, studiare, lavorare hanno bisogno di aiuto. Al punto che Lollo, sopravvissuto all'emorragia, adesso non può accedere alla riabilitazione di cui ha bisogno. Mentre a Milano e in altre città ci sono bambini che frequentano la scuola dell'obbligo soltanto per 11 ore la settimana, dopo che il ministero ha ridotto le spese per gli insegnanti di sostegno. E altri ragazzi proprio in questi giorni rischiano di dover

rinunciare agli studi perché i Comuni non pagano più il trasporto e i bus di linea sono barriere architettoniche con le ruote. Oppure bisogna osservare l'Italia dalle finestre di donne e uomini invalidi che, prigionieri dei loro appartamenti, sopravvivono a fatica visto che l'Inps a ogni verifica sospende l'assegno anche per diciotto mesi.

#### DISABILI IN CADUTA LIBERA

O immaginarla dai letti di quelle migliaia di anziani non autosufficienti che aspettano la loro ora ingabbiati dentro istituti convenzionati a 700 euro al giorno, ingrassando i bilanci di cliniche e cooperative quando, se bene organizzata in casa, la stessa assistenza costerebbe alle casse pubbliche meno della metà. Sofferenza e affari. Se la crisi è una corrente impetuosa che erode le nostre vite e i doveri di solidarietà sanciti dalla Costituzione, i cittadini disabili e le loro famiglie sono già in caduta libera oltre la soglia della cascata. Al Nord, come al Centro e al Sud.

Un paradosso se si considera la presenza così massiccia di cattolici nella politica italiana. Come ha sottolineato Margherita Hack nella prefazione al libro-inchiesta di Roberto Gramiccia e Vittorio Bonanni "La strage degli innocenti. Anatomia di un omicidio sociale" (Ediesse): «Balza agli occhi, da un lato, l'assurda contraddizione fra la difesa della vita a tutti i costi di persone in coma da anni ridotte a vegetali, fra la proibizione di usare le cellule staminali embrionali perché l'embrione si ritiene persona in fieri», ha scritto l'astrofisica scomparsa il 29 giugno, «e, dall'altro, la scarsa e inadeguata assisten-

za agli anziani, soprattutto ai più deboli, senza sufficienti risorse». Gli economisti di mezzo mondo discutono se i tagli siano conseguenza della crisi in Europa: o viceversa se le misure di austerità non abbiano annientato l'autonomia degli Stati nell'intervento a difesa dei più bisognosi. Non tutti la pensano come il presidente della Bce, Mario Draghi, che in un'intervista al "Wall Street Journal" ha dichiarato che il modello sociale europeo è ormai superato. O come Norbert Walter, l'economista di punta della Deutsche Bank che nel 2008 profetizzava: «In futuro alcuni di noi dovranno adattarsi a guadagnare ▶ uno stipendio insufficiente a sopravvivere». Ma ecco, quel futuro è già qui.

#### NIENTE FISIOTERAPIA

Savino Ferrara, 42 anni, il papà di Lollo, per assistere il suo piccolo ha dovuto chiudere la sua impresa. «Prima che succedesse la mia fine del mondo», racconta, «ero un artigiano edile». I Ferrara abitano a Seregno, provincia di Monza e Brianza, una ventina di chilometri da Milano, una zona ricca, ma non per tutti. Savino ora fa l'operaio in una ditta di costruzioni. «Ho chiuso perché non avrei più il tempo che avevo da dedicare all'impresa. Mia moglie», aggiunge, «non lavora perché deve accudire il piccolo di giorno e soprattutto la notte. Ho altri due figli, una di 20 anni, uno di 18. La prima ha lasciato le superiori all'ultimo anno perché

dopo che Lollo è tornato a casa dal lungo ricovero, il bisogno di un aiuto era più importante dello studio. Attualmente il nostro piccolo con l'assistenza domiciliare integrata della Asl fa tre sedute settimanali della durata di 45 minuti di fisioterapia. Io ne integro privatamente altre due alla settimana. Poi quattro sedute di logopedia per la deglutizione a settimana e io ne integro altre due. Non siamo assistiti da nessun centro neuropsichiatrico infantile. Tutto viene svolto a casa. Perché il Don Gnocchi, il centro privato convenzionato che c'è qui, ci avrebbe dato solo tre sedute di fisioterapia e una di logopedia che sono uguali a niente». Savino racconta che ogni otto mesi può richiedere una seduta intensiva in un altro centro convenzionato dove ci sono medici, neurologi, fisioterapisti e quant'altro: «Ma ogni otto mesi è davvero troppo poco. Per poterlo rimettere in piedi, un bimbo con tetraparesi spastica avrebbe bisogno di almeno due ore al giorno di fisioterapia e se dobbiamo anche insegnargli a deglutire e a svezzarlo con le pappe, avrebbe bisogno di almeno sei incontri al giorno di logopedia». Poi ci sono le spese: «Mille euro al mese non rimborsabili. Li spendo per colliri e alcuni farmaci che il servizio sanitario non passa e tutto l'occorrente per le medicazioni, la tracheotomia, il sondino per il nutrimento. Ci sentiamo in balia delle onde», confessa il papà di Lollo e spera nell'aiuto economico di qualche associazione privata. Sa che con il suo stipendio da operaio da solo non può farcela. Arriva quel momento che prima o poi tutti i genitori nella sua situazione devono affrontare: la consapevolezza di non riuscire a fare il necessario per salvare il proprio bimbo. Prima

dell'avvento del liberismo finanziario e del disastro che sta provocando, era compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che tolgono il sonno a milioni di italiani. Ora rimangono i gesti di buona volontà. Nella regione del senatore Formigoni che in pochi anni si è mangiata 89 milioni in tangenti sulla sanità, i soldi per aiutare Lollo li raccolgono i clienti di un bar. Con spiccioli e mance.

#### SCUOLA PUBBLICA, SOSTEGNO PRIVATO

Anche M., 7 anni, seconda elementare a Milano, è una bambina sacrificata dallo Stato. Per lei, come per molti altri alunni, l'Ufficio scolastico ministeriale ha concesso 11 ore di insegnante di sostegno su 40 di presenza settimanale a scuola. Nelle altre 29 ore la piccola, che soffre di encefalopatia post natale, aveva due alternative: rimanere parcheggiata in aula o tornare a casa. La piccola M. però può dirsi fortunata. La soluzione l'ha trovata la mamma, 41 anni, impiegata. Paga lei l'educatrice in classe per le ore non coperte: 1.400 euro al mese. «Se ne va tutto il mio stipendio, unica entrata della fami-

glia», dice: «Ma posso permettermelo grazie all'aiuto dei miei genitori». Per tutti gli altri bambini che non possono contare sui nonni, la scuola dell'obbligo a Milano dura soltanto 11 ore alla settimana. Laura, 16 anni, anche lei milanese, con una grave sindrome autistica, non si è potuta iscrivere alle superiori: «Nei casi più gravi come quello di nostra figlia», spiega la mamma, 49 anni, «gli istituti non sono in grado di accogliere questi ragazzi con le necessarie modalità educative. E in questi ultimi anni le ore di sostegno sono state ridotte all'osso: sei o massimo nove alla settimana. Tanto che quest'anno ci siamo trovati nella condizione di dover rinunciare a iscriverla alla scuola superiore. Dove peraltro abbiamo trovato gentili ma fermi rifiuti alla sua iscrizione per l'inadeguatezza di strutture e la mancanza di personale qualificato. I dirigenti puntano sul fatto che l'obbligo scolastico finisce a 16 anni. Mentre la legge sull'integrazione scolastica prevede un insegnante di sostegno su tutte le ore per ogni studente con il 100 per cento di invalidità, fino alla quinta». In alternativa Laura e altri ragazzi nelle sue condizioni frequentano un centro di riabilitazione privato. Sono 900 euro al mese di retta. Li copre in parte il Comune, dopo una lunga trattativa con i genitori. Il trasporto, 25 euro al giorno, è tutto a carico delle famiglie. Fanno 500 euro al mese: praticamente l'intera indennità mensile di accompagnamento di 499 euro che Laura riceve dall'Inps. E che un invalido dovrebbe far bastare anche per i farmaci che il servizio sanitario non passa, gli integratori, le vitamine, le ore in più di riabilitazione e mille altri imprevisti. Tutto questo nella stessa città in cui la Regione spende milioni di euro in buoni scuola. Un modo per aggirare la Costituzione, articolo 33, e finanziare le scuole private.

«Non si ha idea dello sconvolgimento, dell'impegno che riguarda tutta la famiglia ad affrontare l'assistenza», commenta Susanna Ligato, 48 anni, impiegata part-time per seguire il figlio autistico, 17 anni, il maggiore di due ragazzi, terza liceo artistico che frequenta a orario ridotto, un mutuo da 550 euro al mese, il centro di riabilitazione da pagare perché non è convenzionato: «Mi aiutano i miei genitori, 77 e 70 anni. L'angoscia più grande è pensare a cosa succederà quando non ci sarò più io». Chi può permettersi l'avvocato fa ricorso al Tar per ottenere più ore di sostegno. E di solito vince. Ma la scuola non aggiunge mai insegnanti. Per rispettare la sentenza, l'ufficio scolastico regionale si limita a togliere ore ad altri bambini o ragazzi disabili dello stesso istituto. Così i genitori che hanno vinto il ricorso finiscono con il sentirsi in colpa. Perché alla fine, altri alunni perdono l'inse-

gnante di sostegno. Oppure scoppiano discussioni per accaparrarsi un'ora in più. Nessun preside ha la forza di opporsi alla follia di queste soluzioni. Obbediscono alla cieca. Da quando la loro carica dipende da un contratto triennale, chi protesta mette a repentaglio la sua qualifica.

#### O IL TAXI O LA VITA

I tagli non risparmiano nemmeno il diritto al lavoro. A Torino il Comune ha diminuito la spesa per i buoni taxi. Un punto di eccellenza che garantiva alle persone con disabilità motoria la possibilità di andare a scuola, in ufficio, a fare visite mediche. La copertura è stata ridotta a un massimo di 4 euro a corsa. Con il traffico delle ore di punta, significa un minimo contribuito su un totale di 25 - 30 euro al giorno. «È un balzo indietro di una trentina d'anni», osserva Andrea Ginestri, 47 anni: «La cosa più grave è che alcuni disabili abbiano preso in considerazione l'ipotesi di licenziarsi. Chi ha un impiego part-time, riterrebbe più conveniente licenziarsi perché gran parte del suo compenso verrebbe spesa in taxi». A Torino come nel resto d'Italia le barriere architettoniche sono fuori legge. Ma spesso al taxi non ci sono alternative.

#### MANCANO LE STRUTTURE

Il trasporto è ugualmente un dramma per Concetta Drago, 46 anni, insegnante, che quest'anno scolastico appena cominciato non sa come far arrivare in classe la figlia colpita da osteogenesi imperfetta, 16 anni, terza liceo linguistico: «Abitiamo in un piccolo paese della Sicilia e», racconta, «la scuola di mia figlia è a 40 chilometri, a Sant'Agata Militello. Ci hanno spiegato che con la prevista abolizione delle province, quella di Messina non ha rifatto il bando per l'appalto del trasporto. Tutti i paesi di qui sono nella stessa situazione. Intanto abbiamo cominciato a portarla noi ogni giorno. Mi sta aiutando mia madre, ma ha settant'anni e non potrà farlo sempre. Mia figlia è ben inserita, completamente dedicata allo studio. Si muove su una carrozzina e no, è impossibile servirsi dei pullman di linea. Li dovrebbe vedere». A Cerignola, provincia di Foggia, la cooperativa che trasporta i disabili al centro diurno di Andria, 92 chilometri tra andata e ritorno, vanta un credito di 11 mesi di arretrati da parte del Comune e 14 mesi da parte della Asl. Pochi giorni fa si è trovata una copertura temporanea delle spese e soltanto per questo il servizio non è stato sospeso. «Per le luminarie della festa patronale però il Comune i soldi li ha trovati, per questo ci siamo arrabbiati», protestano i disabili di Cerignola e dintorni. La lista dei paesi italiani nelle stesse condizioni è lunga. Un altro esempio è Catania: il Comune ha ridotto il contributo per il trasporto ▶

scolastico degli alunni disabili dai 6,69 euro al giorno del 2006 ai 2,28 del 2012. Il resto della spesa lo devono aggiungere i genitori. Oppure Giosa Marina, provincia di Taranto, dove Biagio, 27 anni, è bloccato a casa senza poter svolgere alcuna attività: «Utile quanto meno ad avere un lieve miglioramento nel linguaggio e nel fisico. I genitori impegnati ad accudire Biagio 24 ore su 24», racconta una parente: «sono sempre stati troppo poveri per agire privatamente e le strutture sono quasi inesistenti. A scuola non è mai stato seguito seriamente. La struttura per disabili più vicina è a 25 chilometri. Il papà, manovale saltuario, ha chiesto di poter usufruire di un servizio navetta. Ma da quel "le faremo sapere" è trascorso tanto tempo e il telefono non squilla mai».

«Come risultato ai tagli», racconta Maria Simona Bellini, 56 anni, di Roma, «si è attivato un meccanismo perverso attraverso il quale ci viene consigliato di rinchiudere i nostri cari in istituto. Cioè per non sostenere i mille euro al mese di assistenza domiciliare, gli enti preferiscono spendere 700 euro al giorno in istituti privati per non autosufficienti. Dietro alla lobby delle cliniche e delle cooperative c'è un forte bacino di interessi e di voti. Il meccanismo delle cooperative è

diabolico. Per mia figlia il Comune di Roma spendeva 1.500 euro al mese per 12 ore settimanali di assistenza a casa. Ora che ci occupiamo noi dei contratti, 20 ore a settimana costano al Comune 700 euro al mese. È una forma di assistenza prevista dalla legge. Ma viene concessa solo se si minacciano denunce e ricorsi. Gli uffici preferiscono far passare tutto attraverso i loro appalti con le cooperative. Immaginate voi il perché».

#### INDENNITÀ BLOCCATE

Maria Simona ha ottenuto un contratto di telelavoro per stare accanto

alla figlia di 25 anni e al marito, 57 anni, invalido dal 2007 dopo un aneurisma. «La vita non smette mai di metterti alla prova», dice lei: «Mio marito è prigioniero in casa. Ha una pensione di invalidità civile, 270 euro con cui dovrebbe vivere. L'hanno fatto rivedibile ogni due anni. A gennaio ha passato la visita.

Ma a febbraio, alla scadenza, l'Inps gli ha bloccato l'indennità. Succede a tutti, giovani e anziani. Ogni due anni. Riprendono a erogartela dopo sei, sette mesi. Per qualcuno anche diciotto. Una vessazione. Per fortuna ci aiutano i suoi genitori anziani. Altrimenti non saprei come fare». Parafrasando "Germania anni Dieci", l'ultimo libro del grande giornalista tedesco Günter Wallraff (L'Orma), sono i più anziani la stampella di questa Italia anni Dieci. Ma quanto può durare? ■

**DIETRO ALLA LOBBY  
DELLE CLINICHE E  
DELLE COOPERATIVE  
C'È UN FORTE BACINO  
DI INTERESSI E DI VOTI**



## A SCAMPIA 10 CITTÀ NAPOLETANE A CONFRONTO

Alle ore 18.00 all'Auditorium Comunale di Scampia, a Napoli in Viale della Resistenza, dibattito organizzato da Città di Partenope con il Municipio di Scampia dal titolo "Perché Napoli non funziona? 10 Città napoletane a confronto". Il dibattito è introdotto da **Claudio Agrelli**, fondatore della Città di Partenope; e **Massimo Cicatiello**, direttore di AdnKronos Comunicazione. Città di Partenope porterà testimonianze concrete al fine di rendere produttivo il confronto. La macchina amministrativa di Roma, è una delle eccellenze in Italia in fatto di decentramento. A spiegare come funzionano i Municipi romani sarà **Orlando Corsetti**, già presidente del Municipio di Roma Centro Storico, consigliere dell'Assemblea Capitolina di Roma e presidente della commissione Commercio. Modera: **Paolo Chiariello**, inviato SKY TG 24.

**Lavoro** Accordo tra la coop "La Paranza" di padre Antonio Loffredo e l'Unione dei Giovani Industriali: sarà costituita la fondazione per i giovani del rione

## Imprese sociali, il modello dei ragazzi della Sanità

di Chiara Parente

Un prete che le cose belle le dice, ma le fa anche. Don Antonio Loffredo ed i "ragazzi della Sanità/Cooperativa La Paranza" potranno presto assistere alla creazione della "Fondazione San Gennaro" il cui compito sarà quello di rilanciare il territorio, partendo dal rione Sanità. Dal 2001 a questa parte i ragazzi hanno reso agibili le Catacombe di San Gennaro, hanno ripristinato il chiostro della Chiesa, hanno trasformato un convento in un Bed&Breakfast, una chiesa abbandonata in un laboratorio di teatro e di danza.

È da questo che ci si rende conto che l'impresa sociale sta assumendo sempre più importanza ed attenzione nella strategia e nella programmazione europea in quanto contribuisce in modo responsabile alla crescita e all'occupazione.

Un momento che ha visto il presidente del Gruppo Giovani Industriali di Napoli, Vincenzo Caputo, essere vicino a don Antonio, Parroco del Rione Sanità e direttore delle Catacombe San Gennaro, e la sua cooperativa insieme alle cariche dello Stato e dell'Industria presenti in sala per l'evento "La speranza in un

sogno, la certezza in un'idea. L'impresa sociale: il modello rete dei Ragazzi della Sanità" organizzato dalla Regione Campania nell'ambito del Programma "Microcredito Fse" presso la Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio di Capodimonte a Napoli.

«L'impresa sociale è business - afferma Vincenzo Caputo - è una ripartenza dal piccolo, dal territorio, soprattutto in un quartiere famoso per la sua criminalità camorristica, ma anche per la sua antichità, come quello della Sanità. Nella crisi, il terzo settore, questo settore, ha resistito di più». «La crisi - aggiunge ancora Caputo - ci fa capire che dobbiamo partire proprio da questo, dalle imprese sociali». Un dibattito che continua il professore Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud. «Partire dal basso significa che un ragazzo dopo essere stato in parrocchia, torna a casa e si confronta con la realtà che lo circonda. E questa non è situazione rara, perché ci sono tanti quartieri proprio come la Sanità, dove occorre un intervento per lo sviluppo delle situazioni più difficili». Magia o unica modalità di intervento in quartieri come quello de "i ragazzi della Sanità"?

Padre Antonio Loffredo ha una speranza più di tutti, perché non ritiene che ci siano ragazzi facili e ragazzi difficili, ma solo ragazzi; e perché non è giusto definire questo quartiere come un quartiere di camorra, ma un posto dove c'è anche la camorra, come in tutto il resto delle città, ma anche tante bellezze storiche, artistiche ed architettoniche. Ed è proprio dalle catacombe di San Gennaro, da un convento, o da una chiesa abbandonata che bisogna partire. Partire dal basso, laddove non sembrano esserci più speranze, «proprio come Davide uccide Golia semplicemente con una pietra: e quindi, con la speranza di poter abbattere quella barriera, quel "gigante". Intervenire nel sociale, per poter dare una rinascita del territorio stesso. Bisogna pensare meno a se stessi, e curare ed essere fieri di quelle bellezze che tutto il mondo ci invidia».

## «Dieta mediterranea, educare i bimbi per tutelare la loro salute»

Evidenziare l'importanza della dieta mediterranea quale indice di salute per persone di ogni fascia di età, ribadendo che bisogna preservare dai rischi di dissesto culturale e materiale tale matrice nutrizionale, ispirata a modelli alimentari dei paesi mediterranei e riconosciuta dall'Unesco patrimonio culturale immateriale dell'umanità. È questo uno degli obiettivi delle tre "Giornate della Dieta Mediterranea", promosse fino a domani dall'assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, dalla Camera di Commercio di Napoli con la collaborazione di Agripromos, azienda speciale dell'ente camerale partenopeo, dal Parco Nazionale del Cilento e dall'Associazione nazionale Città dell'Olio. L'inaugurazione delle manifestazioni si è tenuta ieri, con esposizione e degustazioni di prodotti a marchio

Dop e Igp della Campania, con la presenza dei Consorzi di tutela ed una selezione di aziende campane, quali la mozzarella di bufala e il pomodorino del piennolo, nonché con conferenze nelle quali son stati enunciati ai presenti, ad esempio, i modi per riconoscere la qualità dell'olio. «Riscoprire i sapori della dieta mediterranea - sottolinea Maurizio Maddaloni, presidente Camera di Commercio di Napoli - è importante per grandi e piccini, stiamo parlando di una educazione alimentare sana ed è importante soprattutto in questo tempo dove si registrano numerosi casi di obesità nella popolazione campana e a livello nazionale, così come è essenziale - conclude - tutelare questo tipo di alimentazioni da possibili danneggiamenti naturali o provocati dall'uomo». Un'importanza evidenziata anche

da Vito Amendolara, presidente dell'Osservatorio sulla Dieta Mediterranea, che ricorda che questo tipo di dieta va annoverato «alto consumo di pane, frutta e verdura, cereali, olio di oliva e pesce, un consumo moderato di vino e al tempo stesso, pur consumando una certa quantità di grassi - spiega - le popolazioni che hanno questa dieta, come risulta da studi effettuati in tal senso, hanno minori tassi di malattie cardiovascolari rispetto ad altre popolazioni la cui alimentazione presenta medesimo consumo di grassi». Oggi la Camera di commercio di Napoli, ubicata in Piazza Bovio, ospita dalle ore 10 la seconda giornata con nuovi convegni e degustazioni, mentre sabato 26 il gran finale delle manifestazioni sarà celebrato a Pollica. **Emilia Sensale**

## HORIZON 2020: RICERCA E INNOVAZIONE PER LA SALUTE

Oggi e domani presso la Sala Conferenze della Fondazione SDN, via Gianturco 113, Napoli, appuntamento speciale del "Sabato delle Idee" dedicato al tema "Horizon 2020: la salute dei cittadini europei". L'iniziativa, promossa con il Cnr, nasce in vista della pubblicazione dei primi bandi di Horizon 2020, nuovo strumento programmatico dell'Unione Europea per il finanziamento integrato delle attività di ricerca e innovazione. I lavori del convegno saranno aperti venerdì 25 ottobre alle ore 14 da **Tullio Pozzan**, direttore del Dipartimento di Scienze Biomediche del CNR e da **Guido Trombetti**, vice presidente della Regione Campania e Assessore regionale all'Università e alla Ricerca Scientifica. Nella prima giornata due diverse sessioni di approfondimento. Nella prima, coordinata da **Lucio d'Alessandro**, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, e da **Alberto Luini**, dirigente dell'Istituto di Biochimica delle Proteine del CNR di Napoli, al centro della discussione ci saranno "Le politiche nazionali della ricerca e il tema della salute dell'uomo nella prospettiva del quadro strategico europeo 2014 - 2020". Alla discussione prenderanno parte, tra gli altri, **Emanuele Fidora**, direttore generale per il Coordinamento e lo Sviluppo della Ricerca del MIUR; e **Fabrizio Cobis**, dirigente settore Programmi finanziati dai Fondi Strutturali del MIUR. La seconda sessione sarà, invece, un focus su "Ricerca e innovazione in tema di salute dell'uomo in Campania" coordinato da **Gennaro Ciliberto**, direttore scientifico dell'Istituto Nazionale Tumori "Fondazione Pascale"; e da **Tommaso Russo**, ordinario di Biologia Molecolare all'Università Federico II di Napoli. Intervengono **Giuseppe Russo**, Progetto "CamBio: Rete delle eccellenze biotecnologiche in Campania"; **Lucio Annunziato**, presidente di BioCam; **Giuseppe De Pietro**, presidente di eHealthNet; e **Ameleto D'Agostino**, direttore generale di Campania Bioscience. Sabato 26 ottobre la seconda giornata sarà aperta alle ore 9.00 dalla discussione su "Il tema della salute nei primi programmi di lavoro di Horizon2020 e nelle iniziative coordinate per la costruzione dello Spazio Europeo della Ricerca". Alle 11.30 la tavola rotonda su "Il tema della salute nel quadro strategico europeo per gli anni 2014-2020", con la partecipazione di **Stefano Caldoro**, presidente della Regione Campania; **Ezio Andreta**, presidente Agenzia per la Promozione della Ricerca europea; **Raffaele Calabrò**, consigliere in materia di Sanità del Presidente della Campania; **Luigi Nicolais**, presidente del Cnr; **Fabrizio Oleari**, presidente dell'Istituto superiore di Sanità; **Marco Masi**, coordinatore Università e Ricerca della Regione Toscana; e **Sergio Pecorelli**, presidente Agenzia italiana del Farmaco.

## Dal litorale

# L'esercito degli invisibili

**Vincenzo Ammalianto**

Delle ventiquattromila anime che popolano il paese domiziano di Castel Volturno, duemilacinquecento sono provenienti da Paesi non appartenenti alla comunità europea. L'etnia d'immigrati più presente è quella nigeriana, con circa seicento residenti. Seguita da quella ucraina e poi quella ghanese. In pratica, nel centro costiero casertano, oltre un residente su dieci è extracomunitario. Ma quello che fa di Castel Volturno il paese più cosmopolita dell'intera Regione Campania, è la presenza sul suo territorio di cittadini sprovvisti di permesso di soggiorno. Qui, nel paese domiziano sono definiti

«clandestini». Eppure, la quasi totalità di questi abitanti è in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato. In pratica, si tratta di richiedenti asilo politico per ragioni o umanitarie, o perché nel proprio Paese sono perseguitati per ragioni politiche, o razziali. Complicato è stabilire il loro numero preciso. Un censimento non è mai stato realizzato. E considerando la conformazione geografica di Castel Volturno che si estende su una striscia costiera lunga trenta chilometri, con numerosi quartieri che sono in preda a un forte degrado e all'apparenza abbandonati dallo Stato, appare praticamente impossibile realizzarlo. È per questo motivo che

gli amministratori pubblici, le associazioni e i semplici cittadini del luogo, a secondo delle proprie convinzioni, o convenienze esprimono dati spesso contraddittori. C'è chi sostiene gli immigrati privi di permesso di soggiorno siano tremila.

Chi crede siano il doppio. L'ex sindaco, il magistrato Francesco Nuzzo, dichiarò pubblicamente che nel paese da lui amministrato c'erano ventimila clandestini. Si tratta di un esercito di persone, su cui per le criminalità organizzate è facile fare pressione affinché entrino a far parte delle loro fila. La sfida è quella di farli ottenere lo status di rifugiati politici. Castelvolturno è un paese

potrebbe essere spostato in mille altre realtà del mondo, ma resterebbe sempre uguale a se stesso, con i suoi mille problemi di integrazio-

## La polemica. Nota della D'Amelio: sono scelte di oggi «Welfare, taglia Caldoro...»

*(ch.ma.)* - «Non è mia abitudine rispondere ai comunicati di colleghi, sia perché alcuni di essi sono privi di contenuti su cui è possibile aprire un dibattito, nel caso specifico sulle politiche sociali e sia perché la consiliatura regionale è ormai giunta al tramonto e addossarne i disastri e i fallimenti alla giunta Bassolino e a chi come me ne ha fatto parte, è davvero ridicolo e dimostra solo una mancanza di capacità di esercitare il ruolo politico per cui si è stati eletti». Risponde così Rosetta D'Amelio, consigliera regionale del Pd, ma in precedenza già assessore alle politiche sociali nella giunta guidata da Antonio Bassolino, alle dichiarazioni polemiche rese dalla collega del Pdl Antonia Ruggiero, in questi giorni 'ruvida' anche con il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin. La consigliera del Pdl aveva addossato

sulla giunta Bassolino la responsabilità dei tagli al sistema socio-sanitario realizzati nel triennio guidato da Caldoro. «Mi permetto di ricordare ad Antonia Ruggiero, senza alcuna vena polemica, ma con umiltà e competenza, che mi sono occupata di politiche sociali come esperienza lavorativa ancor prima della delega politica», ha proseguito la D'Amelio. «Quando sono stata nominata Assessore alle Politiche Sociali, ho segnato un momento importante, in Regione Campania, con l'approvazione del testo di Legge sulla dignità sociale, che superava i ritardi accumulati nel tempo rispetto alle altre regioni, un atto legislativo che vincolava risorse a vantaggio dei più deboli e grazie alla quale i servizi sociali sono stati riconosciuti come diritti a tutti gli effetti». Entrando nel merito, l'esponente del Pd ha ricordato come «a

quei tempi, nella Regione Campania veniva garantito la promozione di un welfare dei diritti come forma sociale di garanzia della giustizia in democrazia», garantendo «con risorse non solo nazionali ma anche regionali la programmazione sociale triennale, producendo una maggiore stabilizzazione nel sistema di servizi e degli operatori» e costituendo «la mappa regionale dei bisogni sociali come obiettivo strategico nella programmazione triennale della Regione Campania, solo per citare alcuni punti fondamentali». La D'Amelio ha concluso invitando la collega ad evitare argomentazioni da campagna elettorale. Nella sua replica, la Ruggiero ha rilanciato il proprio attacco alla stagione del governo Bassolino pur riconoscendole «un attivismo politico e legislativo competente e di qualità» sul piano personale.

## Il meeting

# Beni comuni e volontariato, due giorni con Assovoce

Si terrà a Succivo nei giorni•og-  
gi e domani al Casale di Tevero-  
laccio,•la quinta edizione del Mee-  
ting della Solidarietà Asso.Vo.Ce.  
L'appuntamento con il volontaria-  
to, le istituzioni e la società civile  
che il• Csv Asso.Vo.Ce. propone a  
cadenza annuale, sarà dedicato  
•per l'edizione 2013 al tema•«Pro-  
mozione, tutela e riuso dei Beni co-  
muni materiali ed immateriali: il  
ruolo del volontariato»; saranno di-  
scusse ed approfondite questioni  
quali la•fruizione responsabili-  
le•dei beni comuni, la difesa di al-  
cuni dei• principali «beni comuni  
immateriali», quali il •diritto alla  
salute•ed il rispetto dell'ambiente,  
e•la tutela dei diritti•di ogni fascia  
della popolazione. Le tematiche  
prescelte sono frutto di una concer-  
tazione tra gli organi politici del  
Csv e le organizzazioni di volonta-  
riato. Altrettanto attuali sono gli al-

tri temi che il Meeting Asso.Vo.Ce.  
affronterà: dalla tutela dei diritti  
fondamentali - che, complici la cri-  
si e politiche sociali spesso distanti  
dalle vere necessità dei cittadini,  
diventano privilegi del tutto inter-  
detti alle fasce più deboli della po-  
polazione -• ad una doveroso, se  
non inderogabile,•excursus•sulla  
commistione tra cattivo ambiente  
e cattiva salute -•rispetto alla qua-  
le l'eccidio che si sta perpetuando  
nella cosiddetta Terra dei Fuochi è  
l'esempio più noto, ma purtroppo  
non l'unico - sono tante le questio-  
ni rispetto alle quali il volontariato  
si sente chiamato ad intervenire.  
Porteranno i loro saluti il Presiden-  
te del Asso.Vo.Ce. di Caserta Gen-  
naro Castaldi - che aprirà i lavori -  
il Presidente del Comitato di Ge-  
stione• Fondo Speciale per il Vo-  
lontariato della regione Campania  
Daniele Marrama, il Sindaco del

Comune di Succivo Antonio Tinto  
e il Vescovo della Diocesi di Aversa  
e Vicepresidente Conferenza Epi-  
scopale Italiana - Cei - Monsignor  
Angelo Spinillo. Com'è consuetu-  
dine dei Meeting Asso.Vo.Ce., so-  
no previsti•momenti di analisi•  
con esperti del settore.

**La visita** Tra gli appuntamenti l'inaugurazione di un ambulatorio dei Costantiniani

# Carlo di Borbone tra beneficenza e cultura

Il principe torna a Napoli per festeggiare i vent'anni del Movimento di Pazzaglia

**Eugenio Donadoni**

Weekend napoletano per Carlo di Borbone: il principe, accompagnato dall'ambasciatore Giuseppe Balboni Acqua, segretario generale dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, sarà a Napoli oggi pomeriggio per un'importante iniziativa. Quest'anno l'Ordine Costantiniano celebra i diciassette secoli di vita e le direttive del Gran Maestro sono state quelle di solennizzare l'evento solo ed esclusivamente con iniziative umanitarie.

La delegazione napoletana dell'Ordine ha recepito pienamente tali indicazioni: oggi dopo la consueta cerimonia religiosa che si terrà alle 17,30 presso la Basilica di S. Francesco di Paola, sarà inaugurato, in locali attigui alla chiesa messi a disposizione dal rettore reverendo padre La Rosa, un poliambulatorio medico specialistico gratuito. La struttura offrirà consultazioni in otto specialità mediche suddivise in due giorni settimanali, avvalendosi di medici volontari, quasi tutti cavalieri dell'Ordine.

Domani nel primo pomeriggio Carlo di Borbone sarà ospite del Comando dei Vigili del Fuoco dove decorerà di medaglia d'oro lo stendardo del decorato al valor civile del Corpo e conferirà medaglie di benemerita ai dirigenti ed ai componenti della Fanfara del Corpo. La Fanfara, costituita solo da pochi anni, ha adottato come uniforme di gala, rielaborata dall'architetto Alfonso Giglio, l'antica uniforme borbonica del primo nucleo di vigili del fuoco nato all'inizio dell'Ottocento.

Ulteriore appuntamento in un noto locale del Vomero, tutto ispirato alla tradizione borbonica, dove sarà inaugurata la mostra di incisioni sulla "verità storica" a cura del maestro Gennaro Pisco e sarà presentato da Pier Paolo Petino il nuovo libro di Pino Aprile "Il sud puzza. Storia di vergogna e d'orgoglio".

Infine, alle 20, al teatro Salvo d'Acquisto presso i Salesiani del Vomero, dove sono stati rapidamente esauriti gli oltre ottocento posti disponibili, Carlo di Borbone sarà l'ospite d'onore di una serata per i venti anni di attività del Movimento Neoborbonico. Il Movimento, fondato da Riccardo Pazzaglia il 7 settembre del 1993 al Borgo Marinaro per controcele-

brare l'arrivo di Garibaldi a Napoli ed attualmente presieduto da Gennaro de Crescenzo, validamente collaborato da Salvatore Lanza, anche se a volte con toni alti, ha indubbiamente il grande merito di aver insegnato a rileggere la storia del Regno di Napoli e a ristabilire tutta una serie di verità e di primati, poco noti o spesso volutamente ignorati dalla storiografia risorgimentale.

Nel corso della serata saranno anche consegnati dei riconoscimenti a personalità che hanno contribuito alla rivalutazione della nostra storia, come Lorenzo Del Boca, Gigi Di Fiore, Marzio Grimaldi ed altri. L'evento si concluderà con il concerto di Eddy Napoli, già voce solista dell'Orchestra Italiana di Renzo Arbore, con Gianni Aversano e Napolincanto, nonché con l'intervento teatrale di Paolo Chiazzo.





**Non solo sapere**

# La filosofia a misura di ragazzi

## Torna in Cilento il festival ispirato alla cultura della Magna Grecia

**Ida Palisi**

**C**on il viatico di Platone e della sua visione della filosofia come una fiamma che arde, torna anche quest'anno al «Festival della Filosofia», l'iniziativa culturale organizzata dall'associazione omonima e rivolta agli studenti del triennio dei licei di tutta Italia. Per questa nona edizione ne arriveranno un migliaio, moltissimi dal Sud - trecento solo da Napoli e dai comuni della provincia - che scelgono il Festival come loro vacanza culturale.

Quattro giorni, da lunedì 28 a giovedì 31 ottobre, da spendere insieme nei territori cilentani che furono culla della civiltà della Magna Grecia: dal sito archeologico di Velia - l'antica Elea, terra di Zenone e di Parmenide e patria della filosofia occidentale - a Padula (nella Certosa), Teggiano e Vallo della Lucania. Il tema di quest'anno è «Conosci te stesso: gnôthi seautón»,

dalla celebre esortazione riportata sull'architrave del tempio di Apollo a Delphi: «In te si trova occulto il Tesoro degli Dei. Oh Uomo, conosci te stesso e conoscerai l'Universo e gli Dei».

«Gnôthi seautón è il tema centrale della filosofia. È da apprezzare questa iniziativa che invita i ragazzi di tutte le scuole italiane a parlare di filosofia non come lo si può fare a Milano, Torino o Venezia ma come lo si fa nell'Italia meridionale dove la cultura della Magna Grecia si è innescata con la curiosità tipica degli italici», ha spiegato Masullo ieri alla presentazione del Festival, nella sede dell'Ordine dei Giornalisti della Campania. Più che la filosofia come disciplina universitaria, quello che è importante è far esercitare i giovani a vivere insieme l'ethos, in un esercizio comune verso la felicità. L'idea forte è non istruire i ragazzi ma dialogare, per scoprire la diversità e capire quanto sia ricca la realtà umana.

Il Festival, unico del genere nel Sud Italia, ha la direzione di Giuseppina Russo e Iriana Marini, e vede la collaborazione dei professori Salvatore Ferrara (presidente del comitato scientifico) e Annalisa Di Nuzzo (responsabile della metodologia didattica) e del regista e antropologo Vincenzo Maria Saggese, che cura l'area artistico-ricreativa. Il programma si aprirà a Vallo della Lucania con la banda musicale La Murga che accoglierà gli studenti, cui seguirà uno spettacolo con Gioia Spaziani sull'itinerario grottesco di un'anima. Il giorno dopo inizieranno le passeggiate filosofico-teatrali curate da Saggese e i dialoghi filosofici. «Tutte le mattine - spiega Vincenzo Saggese - i ragazzi sa-

ranno impegnati con le passeggiate a Teggiano e negli scavi archeologici di Velia, intervallate da momenti teatrali. L'obiettivo è rendere emotivo il discorso filosofico e non solo razionale. Il pomeriggio gli studenti saranno coinvolti in dieci laboratori di filosofia pratica: dal Tai-Chi, alla danza, alla fotografia, per la valorizzazione del loro potenziale. La sera, infine, ci saranno i giochi con mazzi speciali di carte sul «chi sei», mentre l'ultima sera si concluderà con un momento più dionisiaco in discoteca».

Il Festival, che da quest'anno è diventato itinerante, ha l'adesione del presidente della Repubblica Napolitano. «Sono oltre ottomila i ragazzi che scelgono il Festival come esperienza didattica e culturale - ha detto Iriana Marini - Noi andiamo avanti solo grazie al loro entusiasmo: non abbiamo alcun contributo pubblico, e da Velia siamo arrivati fino al Salento. Il Festival contagia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Programma**

Tra dialoghi, passeggiate teatrali e laboratori anche i giochi e la discoteca «dionisiaca»

**L'inchiesta**

**Comune, un errore nel piano di rientro**

ALESSIO GEMMA

**U**NCALCOLO "sbagliato". Il costo del personale del Comune nel 2012 non rispetterebbe i limiti di legge. La Procura della Corte dei conti ha aperto un'indagine. Anche perché se si è sfiorata la spesa per i dipendenti, indennità e assunzioni sono bloccate: comprese le nomine di agosto di dirigenti

estaffistici cui non sono stati firmati ancora i contratti. Non solo. Quel dato errato è contenuto nel piano di rientro che ancora deve ricevere l'ok dal governo, pena il dissesto del Comune.

SEGUE A PAGINA V

La Procura della Corte dei conti indaga su un calcolo sbagliato contenuto nel piano di rientro che ancora deve ricevere l'ok dal governo

**Errore sul costo del personale, aperta un'inchiesta**

*(segue dalla prima di cronaca)*

**ALESSIO GEMMA**

L'INCHIESTA è condotta dal pubblico ministero Ferruccio Capalbo, lo stesso che ha firmato gli inviti a dedurre sui 351 contratti stipulati da Asìa, l'azienda dei rifiuti. Si parte da un esposto di 20 giorni fa arrivato a via Piedigrotta sulla "infornata di Ferragosto". Già acquisiti dalla Procura i decreti firmati da de Magistris e interrogati anche i revisori dei conti del Comune. Sono questi ultimi ad aver certificato i numeri elaborati dagli uffici della Ragioneria: «La spesa per il personale nel 2012 è al di sotto del 50 per cento nel rapporto con la spesa corrente».

Un "miracolo" vantato anche dal sindaco in consiglio comu-

nale visto che nel 2011 si era schizzati al 53 per cento. Come è stato possibile contenere quei costi a distanza di un anno? Nel calcolo del 2012 non è stata inserita la partecipata Anm: una sottrazione consentita, secondo il Comune, da una delibera della sezione di controllo della Corte dei conti sulle aziende partecipate. Non è così per la Procura: il dettato dei colleghi della Corte sarebbe stato "travistato" dagli uffici comunali. Anm andava considerata, eccome. Ma soprattutto — si chiedono in Procura — come può la spesa nel 2012 superare di poco il 49 per cento se in quell'anno Palazzo San Giacomo ha caricato anche gli stipendi dei 351 nuovi assunti di Asìa e di quasi 400 maestre?

Ec'è un altro elemento che in-

sospettisce gli inquirenti di via Piedigrotta: fino al 30 novembre 2012 il dato era al di sopra del 50 per cento, come certificato allora dagli ex revisori Gabriela Napoli e Gianluca Battaglia. Sarebbe bastato un mese, dicembre, ad "addolcire" i conti. Eppure sul presupposto della spesa contenuta nel 2012 sono stati nominati 28 dirigenti e una quindicina di staffisti a Ferragosto. La firma dei contratti è già stata rinviata tre volte: manca ancora il parere della commissione del governo. Ora il Comune deve rifare i conti per il personale: altrimenti può derivarne un danno erariale.

**La spesa per i dipendenti non rispetta i limiti di legge: indennità e assunzioni bloccate**

Via dalla sedi troppo costose, accorpamento degli uffici per recuperare liquidità

## Fitti passivi, ecco il piano del Comune a piazza Dante la cittadella dei servizi

**STELLA CERVASIO**

PIAZZA Dante, appena designata Ztl, diventerà la cittadella dei servizi nel cuore della città. È solo uno dei numerosi cambi di «indirizzo» che, soprattutto per recuperare liquidità, ma anche per riordinare accorpando gli uffici comunali, ha in mente — e via via sta realizzando — l'assessore al Patrimonio Sandro Fucito. Il Comune cambia casa, lascia le sedi troppo costose, razionalizza. E piazza Dante è al centro di un progetto ambizioso. Le due aste indette per alienare uno dei due edifici del Comune (uno dei quali è il convento dove ha sede la Municipalità Avvocata Montecalvario), quello dell'ex anagrafe, sono andate deserte. Per evitare che alla terza scattino meccanismi previsti dall'attuale regolamento che la trasformerebbero in una svendita, come è stato per l'hotel Real Orto Botanico di via Foria, si pensa che se fosse cancellato dall'elenco dei beni da vendere potrebbe andare a compensare le entrate dovute alla

cessione con una riduzione delle uscite dovute a fitti passivi, trasferendoci una serie di uffici in dismissione. Nei due edifici, il 93 e il 97, entrambi di 5 piani, sorgerà la cittadella.

«La questione non si può liquidare in quattro e quattr'otto — dice l'assessore al Patrimonio — Abbiamo fitti a scadenza lunga, altri in scadenza e altri ancora da cui possiamo retrocedere perché non c'è stata manutenzione. Ma non abbiamo intenzione di rinegoziarli perché vogliamo trasferire questi beni al patrimonio comunale». Riferendosi all'elenco di fitti anomali presentatagli dal consigliere presidente della commissione Diritti e sicurezza Gaetano Troncone, Fucito obietta: «La sede della Municipalità di Poggioreale, fitto passivo di 20 mila euro, è un bene che va restituito nello stato iniziale. Il contratto è scaduto ma sono in corso interventi di manutenzione. Ma il programma procede a grande velocità: per dirne solo una — dice consultando le carte — siamo

prossimi a riconsegnare alcuni uffici del Servizio ciclo integrato delle acque (ex servizio fognature) di via Masoni (35 mila euro di fitto passivo)».

La proposta ora è di riallocare gli uffici del Commercio e dell'Edilizia privata da via Oronzio Massa, 6 (131 mila e 51 mila annui, quasi 200 mila euro di fitti passivi), e la Sicurezza abitativa da via Costantinopoli in piazza Dante. A questi uffici si aggiungerebbe l'Edilizia pubblica, ora dislocata in sedi diverse in via Diocleziano. E da piazzetta Francese si trasferirebbero in piazza Dante per primi gli uffici del Servizio Demanio Patrimonio e Politiche per la casa, per la quale il Comune paga 22 mila euro annue di fitto passivo al quinto piano, 15 mila al settimo, 20 mila all'ottavo. Un risparmio di circa 60 mila euro.

L'altra piazza al centro dei progetti di trasloco del Comune è piazza Cavour civico 42, di fronte all'uscita della metropolitana: da via Oronzio Massa 6 arriverebbero il Servizio mercati e il Servizio

polizia amministrativa (350 mila euro per i tre piani). L'ala destra della scuola appartiene già al Comune, mentre l'ala sinistra ha ambienti liberi le cui ristrutturazioni sono già state appaltate, i lavori partiranno entro fine anno. La scuola potrà allargarsi al terzo piano, ma in cambio dovrà liberare un altro fitto passivo in salita Mauro, il plesso Sant'Antonio La Palma (50 mila euro annui di fitto passivo). Gli uffici scolastici hanno già liberato i locali comunali di via Settembrini 84, quindi il plesso Capasso di via Oronzio Costa si sposterà a giorni, cancellando un fitto passivo di 310 mila euro l'anno pagato dal Comune.

C'è poi il caso delle scuole di via Terracina: «Le lasciamo a fine anno scolastico — annuncia l'assessore — anche adducendo la mancata manutenzione a opera della ditta. Ma siamo in causa». Di ieri è la notizia del risparmio di 7.000 euro mensili per il fitto dell'Ufficio Impresa, che il Comune allocherà al Maschio Angioino, nell'ex appartamento del custode.

Il caso

## Forum delle culture tutti contro Puca

BIANCA DE FAZIO

«**A**LTRO che un problema legato alla mia vanità. Qui non ci sono i soldi. È un problema tecnico. E

non ci sono neppure le condizioni per fare debiti, perché io non sono il beneficiario degli 11 milioni liberati dalla Regione per il Forum». **SEGUE A PAGINA IV**



Alessandro Puca

# Forum culture allo sbando, Puca nel mirino

*Daniele: "Il commissario si muova o intervengano subito Caldoro e de Magistris"*

(segue dalla prima di cronaca)

**BIANCA DE FAZIO**

IL COMMISSARIO della Fondazione Forum, Alessandro Puca, è saltato sulla sedia quando si è sentito accusare dalla direttrice della *Fundació Forum de les Cultures* Mireia Belil di essere un burocrate che per la sua «vanità» intralcia il futuro dell'evento. Paralizzandolo. La Belil se l'è presa anche con le incoerenze di Regione e Comune. Sin qui incapaci di dimostrare che «ciò che si dice è ciò che si vuole». E ha dato una settimana di tempo, a Napoli, per risolvere le beghe burocratiche ed uscire dall'impasse. Poi la paventata richiesta di risarcimento diventerà una realtà. «Speriamo - dice la Belil - che Napoli riesca a ri-

solvere entro questa settimana questi problemi e a organizzare un ragionevole Forum». La *Fundació* si accontenta che il Forum sia "ragionevole", ragionevolmente dignitoso.

«L'ultimatum di Barcellona è una cosa molto seria. Qui è in ballo una figuraccia internazionale. Sono non preoccupato. Di più» ammette l'assessore comunale alla Cultura, Nino Daniele. «Io non ho poteri amministrativi, nella vicenda, mi occupo solo dei contenuti culturali. Ma so che Puca doveva andare a Barcellona a portare l'anticipo dei soldi dovuti, ed a firmare la transazione. Faccia presto. O i vertici istituzionali, sindaco e presidente della Regione, agiscano di conseguenza, con risolutezza adeguata alla delicatezza del momento».

Puca, dunque, finisce nel mirino. «L'ultimatum impone decisioni rapide». Ma il sindaco è fuori Italia. E la Regione si dice «pronta», per quel che la riguarda, a procedere perché il Forum si faccia. «Il problema è di Comune e Fondazione» afferma l'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia. «Gli eventi nei Comuni siti Unesco sono pronti. La delibera per l'assegnazione dei fondi è lì da tempo. Se Napoli ha problemi e gli altri Comuni no, questa è la prova che lo scoglio è Napoli. O meglio, il rapporto tra Comune e Fondazione. Hanno sottoscritto una convenzione, noi non condividiamo il fatto che a gestire i finanziamenti sia la Fondazione, della quale fa parte anche la Regione. Non lo condividiamo perché il beneficiario de-

gli 11 milioni è il Comune. Non può essere altrimenti» insiste la Miraglia. E se Puca afferma «sono impossibilitato a muovermi per la mancanza di soldi», dalla Regione replicano che soldi da Roma non ne arriveranno fino a quando il Comune non presenterà un progetto. Con tanto di costi e dettaglio delle spese, evento per evento. «Nella riunione di due giorni fa Puca ha chiesto altri dieci giorni per completare le schede tecniche». Ma di questo passo la data del 18 novembre annunciata dal sindaco de Magistris per inaugurare il Forum sembra destinata a saltare.

Il responsabile del Bilancio: «La tassa che sostituirà Imu e Tares ha un impatto negativo sulla nostra popolazione»

## L'assessore Palma bocchia la nuova Trise «Bisogna cambiare, colpisce i ceti più bassi»

«LA Trise, che sostituirà Imu e Tares per il 2014, penalizza le categorie più deboli. Non abbiamo deciso in che percentuale far pagare gli inquilini, i costi sono troppo alti, dobbiamo trovare un modo per calmarli». Salvatore Palma, assessore al Bilancio, frena sulle nuove tasse e anticipa le difficoltà con cui il Comune si troverà a confrontarsi nei prossimi mesi per applicare le nuove tasse.

**Assessore, è difficile applicare le nuove tasse al nostro quadro sociale?**

«Sì, direi quasi impossibile. Abbiamo fatto delle simulazioni e abbiamo scoperto che la Trise incide pesantemente sulle categorie basse piuttosto che su quelle alte. Ha un impatto troppo negativo sulla nostra popolazione».

**Come vi regolerete con le per-**

**centuali da applicare agli inquilini?**

«Si va dal 10 al 30 per cento, secondo la legge. Ma le ripeto, stiamo studiando bene il da farsi, cercheremo di intervenire sulla norma, dove ci consentirà di farlo».

**Intanto la Tares, la nuova tassa sui rifiuti e servizi, graverà del 14 per cento sulle bollette?**

«Sì, purtroppo. Ma noi abbiamo applicato l'indice più basso».

**I commercianti pagheranno più del doppio.**

«Sono penalizzate molte attività ma abbiamo previsto una serie di riduzioni per pescherie, macellerie, ristoranti, autofficine. Preciso che il calcolo della tariffa viene applicato sul 40 per cento dei metri quadrati reali, quindi è come se avessimo già fatto uno sconto del 70 per cento

in partenza. Se avessimo calcolato con le misure reali, le tariffe sarebbero schizzate a livelli altissimi».

**Saranno penalizzate anche le famiglie numerose costrette a vivere in case piccole. Quali riduzioni prevedete?**

«Ci sono delle riduzioni del 20 per cento per famiglie con un pensionato e un solo reddito familiare. Chi ha un disabile in casa potrà usufruire delle detrazioni, così come un nucleo con capofamiglia inabile al 100 per cento o con reddito Isee inferiore a 8 milioni. Chi ha un Isee tra gli 8 mila e i 15 mila pagherà il 10 per cento in meno».

**Era l'unica mossa possibile?**

«Sì. Tecnicamente il sistema tariffario da poca possibilità di manovra da parte degli enti».

**Come rimpiazzerete i 16 mi-**

**lioni persi con l'Imu?**

«Non possiamo certo trovare spazio nel bilancio comunale, visto che ora stiamo uscendo dal tunnel grazie all'efficientamento».

(tiz.co.)

### Gli inquilini

**Costi troppo alti, non abbiamo ancora deciso in che percentuale far pagare gli inquilini**



L'assessore comunale Salvatore Palma

**La firma**  
**Trasporto pubblico**  
**nasce la holding**

FIRMATO l'atto notarile che sancisce la costituzione della nuova società unica del trasporto pubblico nata dalla fusione delle due società Anm e Metronapoli. Prossime tappe: il conferimento del ramo parcheggi e sosta alla nuova società e la nomina della nuova gover-

nance. All'atto della firma presenti gli amministratori delle due partecipate Renzo Brunetti e Alberto Ramaglia.

### **Terra dei fuochi, medici: banca dati per camici bianchi**

**Ordine dei medici** in campo per la formazione nella Terra dei roghi. Grazie a un accordo con la Ebsco di Boston (il principale produttore mondiale di banche dati, nonché il maggiore aggregatore di riviste scientifiche in Full Text del mondo) la più imponente biblioteca virtuale disponibile on-line sarà al servizio di 23 mila medici e odontoiatri napoletani. Dal 1° gennaio 2014 tutti gli iscritti all'albo di Napoli e provincia potranno infatti consultare tramite il web gli studi e le

ricerche più rilevanti e significative, a livello mondiale, nelle varie discipline specialistiche. Il servizio è unico tra gli Ordini del Meridione senza gravare nel modo più assoluto sui conti della sanità pubblica.

# MENO DEMAGOGIA CONTRO CHI INQUINA

ANTONIO COPPOLA

**L'**ultimo rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) rileva un trend crescente generalizzato per le emissioni inquinanti nelle città. Per quanto riguarda il PM10 (polveri sottili), tuttavia, si continuano a registrare superamenti dei valori limite nelle città del Centro-Nord, in Campania e Sicilia.

In questo contesto, ci sembra giusto sollevare, ora, l'attenzione sulle attività preventive da mettere in campo, prima dell'arrivo della stagione invernale, quando l'emergenza smog rischia di dar vita a provvedimenti-tampone, utili soltanto ad acquietare le coscienze di chi, per istituto, è deputato ad agire in difesa della salute pubblica.

Il problema dell'inquinamento atmosferico, con particolare riferimento alle PM10, non si combatte agendo solo sul traffico veicolare. In questo modo si fa solamente demagogia, senza risultati. La prova è nei dati. Negli anni compresi tra il 2006 e il 2010 — periodo di riferimento dell'indagine Ispra — nel Comune di Napoli il numero delle autovetture è diminuito del 2,2 per cento, passando da 552.513 a 540.167 unità. Una riduzione che, parallelamente, ha comportato anche un miglioramento della composizione del parco circolante: le auto euro 0, cioè quelle non catalitiche, sono passate dal 35,5 al 29,8 per cento. Una consistenza senza dubbio ancora elevata che, però, non deve ridimensionare il positivo trend verso il rinnovamento registrato negli ultimi anni. Un andamento che diventa ancor più rilevante se riferito agli autobus (gli euro 0 sono passati dal 43 al 21,3 per cento), agli au-

tocarri (dal 43 al 33 per cento) e ai motocicli (dal 45 al 31 per cento). Inoltre, va aggiunto che, negli ultimi tempi, nel Comune di Napoli si sono moltiplicati i provvedimenti di limitazione della circolazione veicolare, vedi Ztl, pedonalizzazione e blocco dei veicoli appartenenti a determinate classi ambientali (euro 0 e 1, innanzitutto). Senza considerare il complessivo ridimensionamento dell'uso dell'auto che, complici la crisi economica e i costi sempre crescenti che gravano sulle quattro ruote soprattutto al Sud, sta interessando tutte le aree geografiche del Paese.

Ciononostante, il problema delle PM10 resta, come dimostrano gli sforamenti registrati persino nei giorni di chiusura al traffico o in periodi dell'anno, come il mese di agosto, caratterizzati da una minore intensità della circolazione. Evidentemente, perché alla loro formazione concorrono altre cause alle quali non si presta la dovuta attenzione, motivo per cui diffidiamo dell'attuale rete di monitoraggio incapace di rilevare il "peso specifico" delle singole fonti inquinanti. Ci riferiamo ai numerosi e perenni cantieri disseminati in città, di cui non è mai possibile conoscere una data certa circa il completamento degli interventi, e anche, e soprattutto, alle attività portuali, visto che siamo una delle poche città al mondo ove insistono, all'interno della cinta urbana, sorgenti a elevato impatto ambientale quali il porto e l'aeroporto. Non vanno, poi, trascurati gli scarichi dei riscaldamenti domestici e del terziario che, soprattutto in determinate condizioni meteorologiche, finiscono col dare il colpo di grazia.

Insomma, il quadro ambientale nel nostro territorio — un discorso a parte merita la questione dello smaltimento dei rifiuti — non è certo dei migliori, ma continuare a restare inermi, confidando nei soliti "pannicelli caldi", non fa che peggiorare la situazione.

*L'autore è presidente dell'Acì di Napoli*



# HORIZON 2020 OBIETTIVO SALUTE

GIUSEPPE MARTINI

**I**ngenti risorse destinate alla ricerca scientifica e all'attività di trasformazione delle scoperte in prodotti e servizi utili ai cittadini saranno disponibili negli anni 2014-2020 con oltre 70 miliardi di euro del programma europeo Horizon 2020, cui potranno accedere università, enti di ricerca e imprese. Inoltre, dato forse ancora più rilevante per la Campania, è disponibile il 37 per cento dei circa cento miliardi di euro destinati in Italia alle politiche di coesione: di questi l'80 per cento è da destinare alle regioni del Sud, a cui andranno dunque circa 30 miliardi.

Si tratta di un'enorme opportunità che la Campania potrà cogliere in pieno rispondendo — come già ha iniziato a fare — con attività di sistema che considerino le direttive europee e nazionali volte a indirizzare la spesa soprattutto verso grandi progetti coordinati che abbiano cospicue ricadute economiche e sociali sul territorio e siano ben connesse a livello inter-regionale, nazionale ed europeo.

Horizon 2020 è il nuovo strumento dell'Unione europea per il finanziamento integrato delle attività di ricerca e innovazione. Si pone come obiettivo generale quello di costruire un'economia basata sulle conoscenze e sull'innovazione nell'Unione, contribuendo nel contempo allo sviluppo sostenibile. Un obiettivo generale che verrà perseguito attraverso tre priorità distinte ma di reciproco sostegno, ciascuna contenente un insieme di obiettivi specifici: l'eccellenza scientifica, la leadership industriale e le sfide per la società.

Quale potrebbe essere l'esempio di un grande progetto di ricerca e innovazione da attuare in Campania? La discussione di questi giorni in merito all'esistenza o meno di un'emergenza salute relativa ai rifiuti tossici interrati e altri casi legati al tema sa-

lute-territorio evidenziano il valore di piani a lungo termine che, a una sempre migliore conoscenza scientifica interdisciplinare, affianchino attività di coordinamento fra operatori di diversi settori e adeguate misure di prevenzione e cura. Un progetto di questo tipo troverebbe fondamento in una visione ancora in nuce della moderna medicina che privilegia la fase della prevenzione rispetto a quella della cura e potrebbe davvero contribuire a portare in pochi anni la sanità della Campania e ampi settori industriali a essa collegabili a posizioni di assoluta avanguardia.

Ho proposto questo esempio per rendere più accessibile il concetto di grande progetto e soprattutto mettere in risalto come, in riferimento al tema della salute, una discussione progettuale che miri alto e superi i particolarismi può trovare in Campania un terreno particolarmente fertile, perché insieme a grandi sfide sociali qui si trova nelle università e in enti di ricerca e di assistenza pubblici e privati abbondanza di eccellenti laboratori e di personale altamente specializzato, che insieme a un tessuto di imprese di settore tutt'altro che trascurabile costituisce l'indispensabile base su cui costruire concreti piani di ricerca e innovazione.

Di questo si discute oggi e domani al convegno sul tema della salute nella strategia europea 2014-2020 organizzato dalla Fondazione Sdn con il Cnr nell'ambito dell'iniziativa "Il Sabato delle Idee" voluta da Marco Salvatore. Partecipano, tra gli altri, Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania, Ezio Andreta, presidente dell'Agenzia per la promozione della ricerca europea, Raffaele Calabrò, consigliere in materia di sanità del presidente della Regione Campania, Luigi Nicolais, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, Fabrizio Oleari, presidente dell'Istituto superiore di sanità, Marco Masi, coordinatore dell'area Università e Ricerca della giunta della Regione Toscana, e Sergio Pecorelli, presidente dell'Agenzia italiana del farmaco.